

PIAZZA ARMERINA



**Saranno ordinati
l'11 agosto
due nuovi Diaconi**

di Giuseppe Rabita

2

CHIESA

**Torna la Messa
in latino**

dalla Redazione

3

TARIFE

**Ad Enna
i rifiuti più cari**

dalla Redazione

4

VALGUARNERA



**Proteste per lo
spostamento
del mercatino
settimanale**

di Luisa Spinello

5

EDITORIALE

Animalismo: amore o egoismo?

Facendo un giro in un qualsiasi supermercato frisalta agli occhi di tutti come le dimensioni del reparto cibi per cani, gatti e altri animali sia in forte espansione. È la conseguenza della opulenta società moderna, permeata di animalismo, ma poco attenta ai valori della solidarietà e della mondialità. È di questi giorni una notizia di costume riguardante l'obesità degli animali domestici nel mondo occidentale. Nella società del benessere a fare i conti con la bilancia sono anche gli animali di casa, perfino quelli esotici, troppo viziati. Personalmente non ho nulla contro gli animali, anzi li ritengo utili amici dell'uomo. Spesso nelle vite dei santi ricorre la presenza di animali diversi che aiutano lo svolgimento di una missione anche divina o sono espressione di innocenza contrapposta alla malizia e alla cattiveria degli uomini. Per tutti vale l'esempio di san Francesco che viveva in grande sintonia con la natura, animali compresi, oppure di sant'Antonio abate che è considerato il protettore degli animali. Da sempre cani e gatti sono amici dell'uomo coadiuvandolo in attività importanti quali la caccia, la cura delle greggi o la lotta contro i topi, portatori di malattie pericolose oppure, pensiamo ai ciechi, consentendo di svolgere azioni vitali. Meritano perciò cura e rispetto.

Tuttavia ritengo importante non perdere mai di vista la gerarchia dei valori su cui impostare le nostre scelte. Durante il periodo natalizio i ragazzini della banda musicale giravano le "novenne" suonando le loro nenie anche sotto la pioggia. Una donna esprimeva la sua commiserazione per quei ragazzi, costretti sotto le intemperie ad assolvere il loro compito. La figlia lì presente allora aveva apostrofato la madre con questa espressione: "Che me ne frega dei ragazzi, tanto loro possono ripararsi. Penso invece ai tanti cagnolini che in questo momento si stanno bagnando!". La frase mi lasciò pensoso. Non è vero infatti che gli animali non siano capaci di sopravvivere essendo stati dotati di un forte spirito di sopravvivenza che consente loro non solo di ripararsi dalla pioggia, ma anche di procurarsi il cibo. Ciò mi fece ripensare ad un altro episodio cui ero stato testimone in Puglia. Ad una donna che si lamentava per le fatiche e i sacrifici cui era costretta per allevare e crescere il suo bambino, una signora sua amica aveva risposto: "Dovevi fare come me; era meglio che ti prendevi un cane. Quello sì che è ubbidiente!". Ecco la chiave di interpretazione: il rifiuto della vita, della capacità di generare e dare amore ad una creatura che è tuo simile, con tutto il dono di sé che ciò comporta, spesso sono surrogati dall'affetto per un animale. Ma in realtà è solo egoistico amore di sé. Ecco allora che mi torna in mente l'espressione di un missionario che raccontando la sua esperienza in Africa riportava l'espressione di un bambino africano che rivolto a Dio imprecava dicendo: "Perché non mi hai fatto nascere cane italiano, almeno avrei potuto mangiare a sazietà!".

A me sembra, potrò anche sbagliarmi, che in realtà tutto questo amore per gli animali altro non sia il sintomo di una società immatura affettivamente, incapace di accorgersi che esistono tanti uomini e donne che soffrono la fame e la miseria, che bussano alle porte del nostro benessere per partecipare anche delle briciole dei nostri banchetti. Ma noi preferiamo dare da mangiare agli animali. Forse sarò fuori moda, ma penso ad un mondo più bello, costruito attraverso la solidarietà con l'altro uomo, correndo anche il rischio della sua libertà. Agli animali bastano i resti delle nostre ricche mense!

Giuseppe Rabita

Una serie di risposte a domande per "evitare interpretazioni erranee o riduttive" di quanto insegnato dal Concilio Vaticano II sulla natura della Chiesa cattolica. E' questo lo scopo del documento reso noto martedì scorso dalla Congregazione per la Dottrina della fede intitolato, per l'appunto, "Risposte a quesiti riguardanti alcuni aspetti circa la Dottrina sulla Chiesa". Un documento dagli importanti risvolti ecumenici, che chiarisce in particolare l'aspetto secondo il quale la Chiesa di Cristo "sussiste" in quella odierna, guidata dal Papa e dai vescovi.

Per una illustrazione del documento, Alessandro De Carolis ha intervistato il segretario della Congregazione per la Dottrina della fede, l'arcivescovo Angelo Amato:

"Di fronte a interpretazioni erranee o riduttive della dottrina conciliare, la Congregazione per la Dottrina della Fede intende richiamare il significato autentico dell'espressione "subsistit in" che si trova nella costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*".

Perché si usa il genere letterario dei "Risposta" e cioè di risposte a dubbi?

È un genere che non implica argomentazioni diffuse e molto articolate. Si tratta di alcune brevi risposte a dubbi relativi alla corretta interpretazione del Concilio. In concreto ci sono cinque domande e cinque sintetiche

risposte, che si limitano a richiamare il Magistero.

Ci può illustrare in breve il contenuto dei Risposta?

Il primo quesito chiede se il Concilio Ecumenico Vaticano II abbia cambiato la precedente dottrina sulla Chiesa. La Congregazione risponde affermando che il Concilio Ecumenico Vaticano II né ha voluto cambiare né di fatto ha cambiato tale dottrina, ma ha voluto solo svilupparla, approfondirla ed esporla più ampiamente, come del resto affermò con chiarezza Giovanni XXIII all'inizio del Concilio: «...il Concilio...vuole trasmettere

re pura e integra la dottrina cattolica, senza attenuazioni o travisamenti».

Sembra che il secondo quesito sia quello centrale. Si domanda infatti: Come deve essere intesa l'affermazione secondo cui la Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica?

Sì. È il quesito che ha subito varie interpretazioni e non tutte coerenti con la dottrina conciliare sulla Chiesa. La risposta della Congregazione, citando il Concilio, dice che Cristo ha costituito sulla terra un'unica Chiesa: "Questa Chiesa [...] sussiste nella Chiesa cattolica, gover-

nata dal Successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui". La sussistenza indica la perenne continuità storica e la permanenza di tutti gli elementi istituiti da Cristo nella Chiesa cattolica, nella quale concretamente si trova la Chiesa di Cristo su questa terra.

Perché il Concilio adopera l'espressione "subsistit in" e non semplicemente la forma verbale "è"?

Qualcuno ha interpretato ciò come un cambiamento radicale della dottrina sulla Chiesa. In realtà l'espressione "subsistit in", che riafferma la piena identità della Chiesa di Cristo con la Chiesa cattolica, non cambia la dottrina sulla Chiesa. Essa, però, esprime più chiaramente come al di fuori della sua compagine non ci sia un vuoto ecclesiale, ma si trovino "numerosi elementi di santificazione e di verità", "che in quanto doni propri della Chiesa di Cristo spingono all'unità cattolica".

(continua a pagina 2)

Un documento sulla Chiesa cattolica



LORETO07
12 SETTEMBRE 2007

**il Papa
ti aspetta!**

Singoli e gruppi possono ancora iscriversi per partecipare all'evento dell'1 e 2 settembre prossimo collegandosi su www.loreto07.it

NON PARTITE SENZA PRENOTAZIONE!

VOCAZIONI L'11 agosto in Cattedrale l'Ordinazione di due seminaristi candidati al sacerdozio

Luca e Giacinto diaconi

Sabato 11 agosto prossimo, nella Cattedrale di Piazza Armerina, il vescovo Mons. Pennisi ordinerà diaconi Luca Crapanzano e Giacinto Magro, alunni del Seminario diocesano. Luca è originario di Barrafranca e proprio il 25 agosto compie 25 anni. Diplomato presso il Magistrale di Barrafranca, a 18 anni è entrato in Seminario dove ha seguito il curriculum degli studi teologici a Palermo. Attualmente, dopo avere conseguito il baccellierato sta frequentando i corsi di specializzazione a Catania. Ha fatto esperienza pastorale presso la Chiesa dell'Itria, sua parrocchia di origine.

Giacinto è originario di Delia (CL) ed ha 38 anni. Diplomato presso il Magistrale di Caltanissetta, dopo diverse esperienze è approdato al Seminario di Piazza Armerina. Ha conseguito la Licenza in Ecclesiologia presso la Facoltà teologica di Palermo ed ha fatto diverse esperienze sociali e pastorali a Loppiano, la cittadella del movimento dei Focolari, Aidone, Gravina di Catania, presso una comunità per il recupero di tossicodipendenti. Attualmente lavora presso la parrocchia S. Giacomo di Gela. Li abbiamo incontrati entrambi per una intervista a tutto campo.



Che cos'è il diaconato?

Giacinto: Il diaconato è il primo grado del sacramento dell'ordine ed esprime Cristo servo. Noi divenendo diaconi saremo il segno sacramentale di Cristo servo in mezzo al popolo di Dio.

Il vostro diaconato però è un grado di passaggio, non è un ministero stabile...

Luca: Per noi non è un ministero stabile, esiste il diaconato permanente. Noi lo vivremo non solo in vista del sacerdozio, ma come elemento essenziale dello stesso presbiterato, il quale si caratterizza essenzialmente come servizio e non come ministero di qualcosa di oggettivo e di stabile.

Ma dove lo svolgerete Questo ministero?

Luca: Ma ancora ufficialmente non lo sappiamo.

Ufficialmente, quindi significa che lo sapete ma non si può dire?

Giacinto: No non sappiamo nulla, certamente il Vescovo ce lo dirà al più presto; e qualsiasi posto, qualsiasi parrocchia, qualsiasi comunità per noi sarà un momento bello di incontro con Cristo che vive nel popolo e quindi da Cristo a Cristo nella carità vivremo questo ministero.

La gente si chiede che cosa può fare il Diacono?

Luca: Può amministrare il battesimo, ricevere il consenso degli sposi, accompagnare il Vescovo nelle celebrazioni pontificali, aiutare il presbitero in molte cose; ma quello che in sé il diacono può fare è il segno di Cristo servo e questo lo si esplicita anche nella tunica che porta e nella stola trasversale che lo distingue dal presbitero.

Quindi un ministero di servizio che si può esplicitare a contatto con il popolo o in qualche associazione, organizzazione...

Giacinto: Sì, ma caratterialmente, in parrocchia collaborando il sacerdote viviamo la carità pastorale annunciando il vangelo che è la prima carità pastorale, tant'è vero che è proprio del diacono l'annuncio del vangelo sia leggendo il vangelo che predicando. E poi le altre funzioni come amministrare il battesimo: la prima carità pastorale è accogliere il bambino che viene a far parte della comunità cristiana, in nome di Cristo che è servo e che accoglie ogni membro. Sono tutti segni di questo piegarsi di Dio verso il suo popolo.

Giacinto è originario di Delia che fa parte della Diocesi di Caltanissetta, come mai hai scelto di entrare nel seminario di Piazza Armerina?

Giacinto: Io sono stato in Seminario a Caltanissetta da bambino, poi sono uscito per verificare la mia vocazione e in questa verifica mi sono occupato anche di altre cose, impegno in parrocchia ma anche nel sociale, dopo un'esperienza forte presso il movimento dei Focolari ho pensato di cambiare ambiente proprio perché volevo dare un taglio al passato e aprirmi a questa nuova avventura di Dio.

Come mai avete deciso di farvi preti, come è nata in voi la vocazione?

Luca: Paragono la vocazione ad una storia d'amore, è come se si chiedesse ad una persona perché ti sei innamorato di tua moglie, e non si può dare una risposta razionale, così è per la vocazione sacerdotale. Io anzitutto voglio diventare sacerdote per realizzarmi come persona e questa realizzazione la vedo

nella sequela intima di Cristo.

Giacinto: Quando si è sedotti da qualcuno, si segue quella persona. Per me nella mia storia ci sono dei momenti intimi di rapporti con Dio e in questi rapporti con Dio ho visto che lui mi ha sedotto e che non mi sarei potuto realizzare anche umanamente come persona se non avessi detto questo "sì" e quindi è una storia che prima di tutto fa Dio e che come persona non si può fare altro che aderire per realizzarsi.

In genere, quando si pensa al prete si pensa sempre alle privazioni, la moglie, gli affetti, la sessualità, per cui quasi c'è uno sguardo di compassione verso il prete.

Luca: No, non è così, io vedo una libertà, ma non una "libertà da", ma una "libertà per" per fare qualche altra cosa, e poi è una libertà liberante, non è una libertà che è priva di tutte le altre cose. Sicuramente è una via dura, ed è la via che ci chiede Cristo; se vogliamo seguirlo dobbiamo andare con lui fino a Gerusalemme alla croce e così è la scelta vocazionale e la vita presbiterale autentica.

Giacinto: Personalmente credo che non si tratta di rinunce ma di scelte, perché spesso guardiamo le cose in negativo. Chi sceglie di sposarsi ha le sue conseguenze positive e negative; chi sceglie di seguire il Signore intimamente fa le sue scelte positive e negative; allora più che una rinuncia è una scelta è una strada, una modalità che ci realizza perché poi tra l'altro bisogna dire che si è persone in quanto ci si dona. Ecco donare la vita nella misura alta dell'intimità con Dio diventa oggi segno fondamentale per questo mondo edonista.

Mi sapete dire se c'è stato, e quale è stato il momento particolare che vi ha fatto ca-

pire che questa è la vostra strada?

Luca: Io l'ho sentito fin dalla mia fanciullezza. Già a otto anni volevo diventare sacerdote e l'esempio che ho visto sempre dinanzi a me oltre il mio parroco don Liborio Tambè, è stato mons. La Verde: lo vedevo così felice e realizzato nella sua scelta vocazionale, tanto da volerlo quasi imitare e questo mi ha portato a pregare a parlare con lui e ad affidarmi totalmente a Dio. Ho manifestato questa mia intenzione ai miei genitori i quali mi hanno sempre aiutato.

Giacinto: C'è stato un travaglio anche nel discernimento, però nel momento in cui ero impegnato nel sociale e al mio paese invitai il Gen Rosso, questo gruppo ecclesiale che con la musica porta l'annuncio di Dio, sul palco vidi persone e giovani liberi e interamente presenti a se stessi e lì scattò in me nel mio animo questo desiderio di dedicarmi completamente al Signore, anche se non avevo ripensato al discorso sacerdotale volevo solo darmi al Signore, da lì poi aiutato anche da altri ho compreso che era questo il modo per farlo.

Viviamo in un momento in cui il ministero della Chiesa, l'impegno dei sacerdoti viene contestato da frange della società che vorrebbero ricacciare nel privato la fede. Il diaconato ha anche un risvolto di carità e di carità politica nei confronti della città. Come può un diacono offrire questo servizio alla comunità sensibilizzandola nell'attenzione ai problemi della società, come vivere questo impegno?

Luca: Secondo me è qualcosa che scaturisce naturalmente dal diaconato che in quanto espressione della carità di Cristo deve essere a 360 gradi e visto che noi viviamo in uno Stato (già un documento antico la Lettera a Diogneto suggeriva di essere ottimi cittadini) il nostro primo impegno è di scindere le due cose: "date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio". Noi non possiamo sostituirci alla politica ma dobbiamo formare le coscienze all'impegno politico e dobbiamo illuminare le persone affinché le scelte che fanno siano a favore dell'uomo nella sua totalità di spirito e corpo non soltanto esigente nel corpo ma anche nei valori oggettivi dello spirito e nei valori morali.

Giacinto: Penso che l'atteggiamento è quello dell'ascolto dei bisogni, delle situazioni e se è necessario l'ascolto è necessaria la presenza, una presenza nel territorio che deve spingere e tirare fuori il bene della persona. Io essendo stato per un anno a San Giacomo a Gela ho visto come tanta gente si accosta e viene per bisogni. La domanda di Dio non è la prima e allora noi dobbiamo essere attenti uditori della Parola di Dio e della parola inedita della persona e in questo ascolto profondo piano piano aprire una breccia per far venire fuori quel bene che già c'è dentro.

Giuseppe Rabita

Nella stessa liturgia di sabato 11 agosto alle ore 18 riceveranno il ministero dell'Accolito i seminaristi Dario Pavone, Filippo Puzzo e Angelo Ventura. Saranno invece istituiti Lettori Pasquale Di Dio, Daniele Neschisi e Rosario Sciacca.

Il vescovo, i responsabili della formazione del Seminario e le rispettive famiglie dei candidati invitano tutta la comunità cristiana a partecipare a questo momento di gioia e di festa per l'intera comunità diocesana.

(segue dalla pagina 1)

Queste risposte hanno anche un importante risvolto ecumenico. Per questo il quarto quesito si chiede: Perché il Concilio Ecumenico Vaticano II attribuisce il nome di "Chiese" alle Chiese orientali separate dalla piena comunione con la Chiesa cattolica?

La risposta viene mutuata dal decreto conciliare sull'ecumenismo, che afferma: «Siccome poi quelle Chiese, quantunque separate, hanno veri sacramenti e soprattutto, in forza della successione apostolica, il Sacerdozio e l'Eucaristia, per mezzo dei quali restano ancora unite con noi da strettissimi vincoli, meritano il titolo di "Chiese particolari o locali", e sono chiamate Chiese sorelle delle Chiese particolari cattoliche». Occorre, tuttavia, precisare che la comunione con la Chiesa cattolica, il cui Capo visibile è il Vescovo di

Roma e Successore di Pietro, non è un qualche complemento esterno alla Chiesa particolare, ma uno dei suoi principi costitutivi interni.

Ed eccoci all'ultimo quesito, che si domanda: Perché i testi del Concilio e del Magistero successivo non attribuiscono il titolo di "Chiesa" alle Comunità cristiane nate dalla Riforma del 16° secolo?

La ferita è ancora molto più profonda. Sorte dopo un millennio e mezzo di tradizione cattolica, queste comunità non hanno custodito la successione apostolica nel sacramento dell'Ordine, privandosi di un elemento costitutivo essenziale dell'essere Chiesa. Per questo, secondo la dottrina cattolica, non possono essere chiamate "Chiese" in senso proprio.

Cosa può aggiungere per concludere?

Tre conclusioni. Anzitutto c'è continuità tra la dottrina tradizionale, quella conciliare e quella postconciliare. Il volto nuovo nella Chiesa non implica rottura ma armonia in una comprensione sempre più adeguata della sua unità e della sua unicità. In secondo luogo, l'unica Chiesa di Cristo, nonostante le divisioni, sussiste nella storia nella Chiesa cattolica. Non è pertanto corretto pensare che la Chiesa di Cristo oggi non esisterebbe più in alcun luogo o che esisterebbe solo in modo ideale. In terzo luogo, l'identificazione della Chiesa di Cristo con la Chiesa cattolica non è da intendersi come se al di fuori della Chiesa cattolica ci fosse un "vuoto ecclesiale", dal momento che nelle chiese e comunità ecclesiali separate si danno importanti elementi Ecclesiali.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

CITTÀ DEL VATICANO Benedetto XVI e il messale di San Pio V

Torna la messa in latino

Due usi dell'unico Rito romano per giungere alla piena riconciliazione all'interno della Chiesa: è questo l'obiettivo perseguito da Benedetto XVI con la promulgazione, il 7 luglio, della Lettera Apostolica "Motu proprio data", "Summorum Pontificum", sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma compiuta nel 1970.

In base a queste nuove disposizioni, il Messale Romano promulgato da Paolo VI (sulla base della riforma liturgica del 1970) – e poi riedito in due ulteriori edizioni da Giovanni Paolo II – è e rimane la forma normale e ordinaria della Liturgia Eucaristica della Chiesa cattolica di rito latino.

Mentre, il Messale Romano promulgato da San Pio V e riveduto nuovamente dal Beato Giovanni XXIII nel 1962 potrà essere utilizzato come forma straordinaria per la celebrazione liturgica. Non si tratta quindi di due riti, ma di due forme dello stesso e unico rito.

In una lettera di presentazione al Motu Proprio, indirizzata

a tutti i Vescovi del mondo, il Papa spiega questa sua decisione con il tentativo di giungere a una "riconciliazione interna nel seno della Chiesa". Inoltre, fuga da subito dei timori infondati: il documento non disconosce il Concilio Vaticano II né pone in dubbio la sua riforma liturgica. Infatti, il Messale del 1962 non è mai stato abrogato e al momento dell'introduzione del nuovo Messale, non è sembrato necessario di emanare norme proprie per l'uso possibile del Messale anteriore.

Il Papa fa poi una distinzione alludendo all'Arcivescovo Marcel Lefebvre e alla sua difesa del Messale antico: "le ragioni di questa spaccatura, che qui nasceva, si trovavano però più in profondità". In effetti, sottolinea, "molte persone, che accettavano chiaramente il carattere vincolante del Concilio Vaticano II e che erano fedeli al Papa e ai Vescovi, desideravano tuttavia anche ritrovare la forma, a loro cara, della sacra Liturgia".

Ciò avvenne principalmente

perché in molti luoghi non si celebrava l'Eucaristia in modo fedele alle prescrizioni del nuovo Messale, arrivando a deformazioni della Liturgia "al limite del sopportabile", riconosce il Pontefice. Il Papa sottolinea poi che le due forme nell'uso del Rito romano possono arricchirsi reciprocamente e che non esiste contraddizione tra l'una e l'altra edizione.

Tra le novità, si legge nel testo del Motu Proprio, è contemplata la possibilità per le parrocchie, dove "esiste stabilmente un gruppo di fedeli aderenti alla precedente tradizione liturgica", che il parroco accolga le loro richieste per la celebrazione della Santa Messa secondo il Messale Romano edito nel 1962, provvedendo "a che il bene di questi fedeli

si armonizzi con la cura pastorale ordinaria della parrocchia, sotto la guida del Vescovo".

A garantire – per conto della Santa Sede – sulla applicazione del Motu Proprio sarà la Commissione Pontificia "Ecclesia Dei", creata da Papa

Giovanni Paolo II nel 1988 in seguito al gesto scismatico delle ordinazioni episcopali illegittime da parte dell'Arcivescovo Lefebvre. Queste disposizioni di Benedetto XVI entreranno in vigore il prossimo 14 settembre, festa della Esaltazione della Santa Croce. Nella sua lettera, il Papa chiede inoltre ai Vescovi di tutto mondo che, a distanza di tre anni dall'entrata in vigore di questo Motu Proprio, scrivano alla Santa Sede un resoconto sulle esperienze derivanti da queste nuove disposizioni.



in breve

AGORA' DEI GIOVANI

Fervono i preparativi per l'evento estivo che il mondo cattolico dedica ai temi ambientali: "Pellegrini per l'acqua" vedrà dal 18 agosto al 1° di settembre cento giovani cattolici impegnati in un cammino a piedi dalla Toscana fino a Loreto, dove si uniranno alle migliaia di ragazzi presenti all'Agorà dei giovani 2007. Oltre all'ufficio nazionale Cei per i problemi sociali e il lavoro e al Servizio per la pastorale giovanile, alle Acli e alla Coldiretti, quest'anno la manifestazione sarà promossa anche dall'Azione cattolica e dall'Agesci. "Segno che il mondo cattolico riconosce prioritaria importanza al problema ambientale: un problema trasversale che tocca tutti", afferma Greenaccord, l'associazione di giornalisti cattolici impegnata su temi ambientali. Il pellegrinaggio partirà da Sant'Antimo, attraverso l'appennino umbro-marchigiano, toccando Perugia, Assisi e Macerata fino a Loreto, e preparerà i giovani attraverso diversi momenti formativi e di riflessione sul tema dell'acqua.

AIDONE

Un appello attraverso il giornale cittadino "Qui Aidone" per raccogliere fondi per restaurare l'organo della parrocchia S. Lorenzo. I lavori di restauro sono iniziati a gennaio. La somma occorrente ammonta a 56 mila euro di cui 25 mila arriveranno dalla Regione siciliana, altri 25 mila euro dalla diocesi armerina con i fondi dell'8 per mille. Nessuna partecipazione dal Comune di Aidone, né dalla Provincia. Mancano ancora 6 mila euro e il parroco, don Felice, fa appello alla generosità della collettività, sempre dimostrata dai residenti e dagli emigrati.

ENNA

(SF) La chiesa di Santa Chiara in piazza Colajanni, oggi Sacrario dei caduti, riapre al pubblico di visitatori e turisti grazie all'intervento degli assessorati alla Cultura e alle Politiche Sociali. Fino al 1767 è stata l'antica sede dei Gesuiti, successivamente fu affidata alle suore clarisse e, solo nel secondo dopoguerra, è diventata Sacrario dei caduti. La visita si potrà effettuare tutti i giorni, escluso la domenica, dalle 10 alle 19. L'apertura della chiesa si è resa possibile utilizzando il personale che opera nei cantieri di servizio fino a settembre. Successivamente è intenzione dell'Amministrazione comunale continuare l'apertura mediante una convenzione con i centri di incontro degli anziani, i quali, attraverso l'attività di volontariato degli associati, si occuperanno dell'apertura della chiesa.

La immancabile foto di gruppo a conclusione della visita del vescovo Mons. Pennisi al Campo scuola dell'ACR svolto presso la casa salesiana di Montagna Gebbia a Piazza Armerina

PIAZZA ARMERINA Il campo scuola dell'Azione Cattolica Ragazzi

ACR, un museo virtuale bello e vero!

Dal 3 al 7 luglio presso l'Oasi Salesiana di Montagnagebbia si è svolto il Campo scuola diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Accompagnati dagli educatori e guidati dal Responsabile Diocesano Mirko Oliva e dal suo Vice Orazio Taibi e dall'Assistente Diocesano don Salvatore Bevacqua hanno partecipato i ragazzi di Gela della Chiesa Madre, di Barrafranca delle parrocchie: Chiesa Madre, Maria SS. della Stella, Madre della Divina Grazia, di Butera Chiesa Madre e San Rocco e di Villapriolo, San Giuseppe.

Svolgendosi il campo a conclusione del triennio, abbiamo proposto ai ragazzi, nella forma adatta alla loro età, le "mete" formative del progetto dell'Azione Cattolica che sono:

L'interiorità per sviluppare il rapporto personale con il Signore Gesù,

la responsabilità per allenarsi nel rispetto delle persone e delle cose,

la fraternità per coltivare relazioni nel segno del dono di sé,

l'ecclesialità per vivere la vita della Chiesa.

Il campo, tenendo conto dello slogan dell'anno "Bello? Vero!" è stato ambientato in un Museo virtuale.

Con vivo interesse i ragazzi hanno partecipato ai tempi dedicati alla preghiera, agli esercizi di formazione e ai vari momenti di gioco.

Sono venuti a visitare il "Museo" il nostro Vescovo Mons. Michele Pennisi che ha condiviso con noi la preghiera del mattino, la Presidente Diocesana Carmela Di-gristina, l'Assistente unitario Mons. Pietro Spina e l'Assistente dei giovani don Salvatore Giuliana.

Infine sono venuti i genitori a concludere queste giornate così entusiasmanti del campo partecipando alla Santa Messa ed alla festa finale.

Grazie a Dio, tutto è andato bene e spe-

riamo che i giorni del camposcuola non restino solo un bel ricordo ma un modo "Bello e Vero" di vivere come uomini e come cristiani.



15 LUGLIO 2007

Dt 30,10-14
Col 1,15-20
Lc 10,25-37

La parabola del buon samaritano che Gesù racconta in risposta alla domanda del dottore della legge che vuole giustificarsi per aver interrogato Gesù, è un esempio straordinariamente significativo della funzione del linguaggio parabolico a cui Gesù fa ricorso. Non semplicemente il tentativo di rendere

sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti? La parabola di Gesù costringe il dottore della legge a compiere un itinerario che lo fa passare dalla ricerca e individuazione del prossimo alla necessità di farsi prossimo! La domanda non concerne più l'oggetto, ma il soggetto dell'amore. È questa la pienezza della legge antica, perché il comandamento dell'amore verso Dio («amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente»), che ha carattere di pervasività, prevede, nelle parole di Gesù, come conseguenza necessaria l'amore verso il prossimo. Gesù inoltre rivela

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE XV domenica per annum

a cura di don Angelo Passaro

più semplice e comprensibile il suo messaggio, ma l'invito a riconsiderare – da un altro e diverso punto di vista – la stessa questione che era stata posta. In effetti, Gesù con la parabola ribalta la domanda del dottore della legge; se questi aveva chiesto: «chi è il mio prossimo?», dopo la parabola è costretto a rispondere a un'altra domanda: «Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». La parabola di Gesù costringe il dottore della legge a compiere un itinerario che lo fa passare dalla ricerca e individuazione del prossimo alla necessità di farsi prossimo! La domanda non concerne più l'oggetto, ma il soggetto dell'amore. È questa la pienezza della legge antica, perché il comandamento dell'amore verso Dio («amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente»), che ha carattere di pervasività, prevede, nelle parole di Gesù, come conseguenza necessaria l'amore verso il prossimo. Gesù inoltre rivela

che quest'ultimo – che trova la sua ragione nell'amore di Dio – non attende di trovare il prossimo, ma significa «farsi prossimo», farsi vicino, ad immagine di Gesù. Farsi prossimo significa non «passare oltre» l'uomo che è nel bisogno, gettando su di lui uno sguardo furtivo e distaccato. È invece «fermarsi», farsi vicino, chinarsi, prendersi cura in ogni modo, anche se chi è nel bisogno fosse uno straniero, un nemico! È comparsa, partecipare alla sua passione, alla sua sofferenza. Così il concetto di «prossimo», superando quello veterotestamentario e giudaico, viene liberato dalla tentazione di farne un discorso puramente teorico.

«Va' e anche tu fa' lo stesso»: questo comando del Signore, per mezzo del vangelo di Luca, è consegnato ad ogni comunità ecclesiale di ogni tempo, perché renda visibile nella storia di ogni tempo la benevolenza di Dio Padre che nel Figlio Gesù si è fatto prossimo alla storia umana, a prezzo del suo sangue prezioso (cf. 1Pt). Non si tratta di un comando da interpretare, ma da realizzare. Di fronte ad esso, infatti, si può cadere nell'inganno di pensare e dire che è troppo alto o troppo profondo, dunque impossibile da realizzare! Una parola profonda, piena

di saggezza, ma fuori dalla nostra portata. La prima lettura ricorda però che esso «non è nel cielo perché tu dica: Chi salirà per noi in cielo, per prenderlo e farcelo udire e lo possiamo eseguire? Non è al di là del mare, perché tu dica: Chi attraverserà per noi il mare per prendercelo e farcelo udire e lo possiamo eseguire?» (Dt 30,12-13). Il Figlio Gesù che è disceso dal cielo ce lo ha condiviso, per lui diveniamo capaci di conoscerlo e realizzarlo. Lui che è immagine del Dio invisibile (cf. seconda lettura), per il dono del suo Spirito ci rende capaci di esprimere in noi la vita nuova del Figlio nella quale prende forma la vita stessa di Dio. Nella fede in lui che ha riconciliato a sé tutte le cose, ricongiungendo nella sua croce il cielo e la terra, diveniamo capaci, per grazia, di compiere in noi e tra di noi la parola della «prossimità», della carità che vede non passa oltre, che sa posare lo sguardo sulle ferite dell'uomo e sa abbassarsi su di lui, senza assottigliare o idolatrare il bisogno, facendo attenzione invece all'uomo che è nel bisogno, perché egli è uno per il quale Cristo è morto.

ENNA Una indagine di CittadinanzAttiva

Caro rifiuti, primato di Enna

Rifiuti a peso d'oro in Sicilia, dove la spesa media annua del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è di 244 euro, il 18% in più rispetto alla media nazionale, pari a 206 euro. A Enna la spesa annua sfiora i 350 euro, più del doppio rispetto a Ragusa, 158 euro. In assoluto, in Italia la spesa media annua più alta si registra in Campania con 264 euro e la più bassa in Molise (118 euro). È quanto emerge da uno studio realizzato nel 2006 dall'Osservatorio prezzi & tariffe di CittadinanzAttiva, secondo cui in Sicilia "è caos anche nel caro bollette".

Per l'associazione "la dimostrazione di una marcata differenza tra aree geografiche del Paese trova conferma anche all'interno di una stessa regione": a Enna la tassa sui rifiuti (Tarsu) arriva a costare 348 euro, 25 euro in più rispetto a quanto si paga a Siracusa, 87 euro in più rispetto a Palermo, 97 euro in più di Messina, 109 euro in più di Catania, 158 euro in più di Caltanissetta, 166 euro in più di Trapani e ben 190 euro in più rispetto a Ragusa.

Rispetto a un incremento tariffario che in Italia dal 2005 al 2006 è stato del 3% su base nazionale, la Sicilia è la regione che fa registrare l'incremento maggiore (+17%), in-

feriore solo a quanto registrato in Umbria (+22%).

In media, in un anno una famiglia di tre persone con reddito lordo complessivo di 44.200 euro e una casa di proprietà di 100 metri quadri, ha sostenuto nel 2006 una spesa di 206 euro per il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, con Caserta quale città più cara per le tariffe rifiuti (393 euro) e Reggio Calabria la più economica (95 euro). Livorno (321 euro) è la città più cara del Centro-Nord.

L'indagine segnala che a fine 2006, in pratica a dieci anni dal decreto Ronchi del 1997, nessuno dei capoluoghi di provincia siciliani ha adottato la tariffa d'igiene ambientale (Tia). Inoltre, rispetto al 2005, nel 2006 si sono registrati incrementi tariffari a Messina (+7%), Siracusa e Ragusa (ciascuno del +25%), soprattutto a Palermo (+75%) e Catania (+37,5%), rispettivamente il secondo e terzo incremento su scala nazionale dopo Teramo (+84%).

"In generale, in Italia il servizio smaltimento rifiuti meno funziona e più lo si paga - commenta il vice segretario generale di Cittadinanzattiva, Giustino Trincia -. L'attuale situazione di caos nei rifiuti impone un immediato intervento di parlamento e governo capace anche di

bloccare la spirale di aumenti delle tariffe relative, iniziando ad eliminare l'addizionale provinciale".

Intanto martedì scorso, 17 luglio ad Enna si sono riuniti i sindaci della provincia che hanno discusso del regolamento e delle tariffe Tia da applicare per il 2007 e che saranno gestite da Sicilia Ambiente. Al termine di un animato dibattito si è deciso di aggiornare l'incontro al prossimo 20 luglio in modo che la commissione ristretta possa in quell'occasione presentare il regolamento e le nuove tariffe per il 2007

**ENNA** Gli studenti dell'Associazione Campus presentano i risultati di una indagine

Universitari: disagi per il caro abitazioni

L'associazione Campus di Enna, che aggrega molti studenti dell'Università Kore di Enna ha presentato nei giorni scorsi un rapporto, redatto in collaborazione con il Comune, la Kore, Legacoop e Cna, circa la distribuzione degli studenti in città, il costo degli appartamenti e il livello di vivibilità che la città offre. 120 gli studenti intervistati a campione.

E' venuto fuori un certo disagio da parte degli studenti a vivere nella città alta. Infatti l'86% di studenti fuori sede vive ad Enna bassa, il 13% al Enna alta e l'1% a Pergusa. Circa la vivibilità e i servizi offerti il 44% degli intervistati sarebbe disponibile a spostarsi ad Enna alta se migliorassero i servizi riguardanti i collegamenti. Circa la qualità delle abitazioni occupate l'1% le ha definite pessime, l'11% insufficiente e solo il 18% si è detto soddisfatto.

Punto dolente il canone di affitto delle abitazioni. Il

costo medio di una singola stanza ammonta a 158 euro, contro i 208 di una doppia.

Si spera da parte di tutti, visto che la popolazione universitaria è in costante aumento, che la costruzione del Campus di Enna bassa, con 300 posti letto previsti, le residenze "Savarese" e "Lilla", il vecchio ospedale, il palazzo dei Benedettini e l'ipotetico grattacielo che dovrebbe sorgere nel cuore della città bassa, risolvano in modo radicale i problemi legati alla permanenza studentesca ad Enna e possano contribuire a migliorare il rapporto tra la città e l'università.

Le previsioni infatti per il prossimo decennio valutano in 15 mila la popolazione studentesca. Un fenomeno che non potrà essere lasciato a se stesso ma che deve essere necessariamente programmato e gestito da parte degli organi preposti.

Dal 1° luglio liberalizzata l'elettricità

Dal 1 luglio 2007, come previsto anche da una Direttiva europea, il mercato dell'elettricità è diventato libero per i clienti domestici.

Ogni cittadino è quindi libero di acquistare energia da un venditore diverso rispetto a quello da cui è stato rifornito sino al 1 luglio, potendo così scegliere liberamente tra le diverse offerte commerciali che i diversi rivenditori di energia propongono.

Questa liberalizzazione del mercato mette in concorrenza i vari operatori di mercato spingendoli ad offrire condizioni di fornitura sempre più appetibili, generando così un circolo virtuoso a vantaggio del cittadino.

Fino al 30 giugno 2007, la

libera scelta del venditore era possibile solo per le utenze diverse dall'abitazione (imprese, attività professionali, esercizi commerciali, ecc.), mentre i clienti domestici potevano acquistare l'elettricità esclusivamente dall'impresa di distribuzione locale.

Perché l'energia elettrica arrivi nelle abitazioni, per essere poi venduta ai clienti domestici, deve essere prodotta in appositi impianti e trasportata sulle reti di trasmissione nazionali e locali fino al contatore; bisogna sottolineare che le attività di trasmissione e distribuzione restano in gestione esclusiva agli stessi operatori che l'hanno fatto in passato: non sarebbe infatti conveniente realizzare nuove infrastrutture di trasmissione in concorrenza con quelle esistenti.

Le attività di produzione dell'energia elettrica, di importazione e di vendita al-

l'ingrosso sono già state liberalizzate nel 1999 e il servizio di vendita per le utenze diverse dall'abitazione è già stato liberalizzato gradualmente negli scorsi anni: partendo nel 1999 dai clienti con i consumi più elevati ed estendendo in seguito la liberalizzazione ai clienti con consumi più bassi.

Commemorazioni per ricordare lo sbarco anglo-americano

Si è svolta a Gela il 10 luglio scorso una solenne cerimonia, per ricordare il 46° anniversario dello sbarco dell'esercito americano durante la seconda guerra mondiale, con un imponente spiegamento di uomini e di mezzi.

Al "giorno della memoria" di quest'anno erano presenti autorità religiose, civili e militari: tra gli altri, il vescovo Pennisi, il sindaco Crocetta, il console degli Stati Uniti Cucinella, il col. Charlie Darwal, il comandante della base militare di Sigonella, il presidente emerito della Repubblica di Malta Guido De Marco.

Il 10 Luglio 1943 evoca immagini terribili di guerra. È un ricordo che suscita emozioni collettive: una pagina di storia, di pianto, di morti, di dolore, difficile da cancellare. Chi visse quei giorni ricorda con profonda angoscia l'uragano di fuoco dall'immensa flotta americana, i bombardamenti dei numerosi aerei sulla pianura di Gela, dove erano di stanza le nostre forze armate. Quando i marines sbarcarono, le uniche forze presenti a Gela, nella zona degli sbarchi, furono la 206ª Divisione costiera e la 18ª

Brigata costiera, costituite da miliziani anziani della riserva che, nonostante la loro enorme inferiorità di numero, non arretrarono e preferirono l'annientamento alla resa. Subito dopo subentrarono i fanti della Divisione "Livorno" e i carri armati della Divisione "Goering" tedesca e anch'essi furono travolti dalle soverchianti forze degli americani.

Di quei combattimenti oggi sappiamo tutto: la strategia, la ferocia, il dolore, la paura, gli eroismi. Migliaia di giovani vite gettate al vento, lutti che tante famiglie hanno dovuto affrontare e tragicamente vivere. Dopo la Messa presso la Chiesa del Rosario officiata dal vescovo Pennisi, un corteo si è avviato

per la scoperta di una lapide in marmo e la posa di una corona d'alloro in memoria dei caduti in viale Mediterraneo. Quindi una visita al Museo fotografico

dello sbarco a Palazzo ducale in serata presso il Club Nautico è stato presentato il libro sullo "Sbarco a Gela e in Sicilia visto da Roosevelt e Churchill".

A Caltanissetta invece il 9 luglio si è fatta memoria del bombardamento aereo che alle ore 17.30 fece 351 vittime. Sono trascorsi 64 anni, la città ha cambiato volto, ma porta ancora i segni indelebili della storia: dalle opere di ricostruzione degli edifici distrutti ai fori visibili su monumenti e vecchie facciate di palazzi, a causa dei colpi di mitra sparati dall'alto. Il 18 luglio 1943, le truppe americane provenienti da Gela entrarono a Caltanissetta. Poi era la volta di Trapani e Palermo.



pubblici e privati: negli anni novanta creò il gruppo degli "Amici del Seminario", è stato presidente dell'Azione Cattolica e sindaco della città dei mosaici, suscitando stima e rispetto per le sue capacità amministrative. Grande merito va attribuito al prof. Crescimanno per aver dato attuazione a programmi culturali adeguati e caratterizzanti il Circolo di Cultura. Pochi giorni or sono era stato eletto presidente del "Lions" di Piazza Armerina. Esprimiamo tantissima gratitudine e rivolgiamo per lui una preghiera al Signore, perché possa accoglierlo e guidarlo nel sentiero dell'eternità

Uno scatto famoso che immortala un contadino gelese mentre dà informazioni ad un soldato americano dopo lo sbarco.

**in breve****GELA**

Domenica 15 luglio a Macchitella, quartiere redidenziale di Gela avranno luogo le elezioni per il rinnovo dei consiglieri del comitato di Quartiere. A parere favorevole del Direttivo del comitato di quartiere uscente, il diritto al voto e di candidature è stato esteso ai titolari delle licenze delle attività commerciali operanti all'interno del quartiere.

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande di ammissione al servizio di assistenza domiciliare per portatori di Handicap. Beneficiari di tale servizio sono cittadini residenti a Gela e con portatori di gravi handicap fisici, psichici o sensoriali e con una percentuale di invalidità riconosciuta del 100%. Le istanze dovranno pervenire entro e non oltre il 30 Luglio. Per ulteriori informazioni ed assistenza rivolgersi al Segretariato Sociale (via Marsala,1).

ENNA

L'antico Palazzo Pollicarini di Enna ospita sette artisti nisseni che da anni operano in gruppo. La mostra ha per titolo "Di-stanze e di parole" e mette in relazione le stanze del Laboratorio di Arte Contemporanea Umbilicus con le opere che spesso fanno uso di parole e di lettere per comporre pagine di una scrittura utilizzata non tanto per essere letta quanto per essere vista. Gli artisti sono Calogero Barba, Lillo Giuliana, Michele Lambo, Giuseppina Riggi, Salvatore Salamone, Franco Spena e Agostino Tulumello che utilizzano lo spazio espositivo con una scelta di opere, la gran parte di grande dimensione. La mostra è visitabile ogni giorno, dalle ore 19 alle 22, fino al 17 luglio.

MAZZARINO

(pabo) I volontari dell'associazione "Mazzarino Soccorso" hanno partecipato nei giorni scorsi all'esercitazione di protezione denominata "Sisma 1908", svoltasi a Castanea-Masse del Comune di Messina. I volontari sono stati impegnati in diverse attività di soccorso, tra le quali la ricerca ed il recupero di feriti e dispersi, con l'ausilio di autoambulanze ed elicotteri per il soccorso e nel montaggio e smontaggio di tende da campo. Esperienza molto valida per l'associazione che arricchisce sempre più il suo patrimonio di conoscenze.

(pabo) Sono stati ultimati i lavori di restauro e messa in sicurezza della facciata principale del palazzo "Bartoli", sede della biblioteca comunale. Consolidati i cornicioni e le lastre in pietra dei balconi, secondo le indicazioni della Soprintendenza di Caltanissetta, ora la ditta esecutrice Risal di Mazzarino sta provvedendo al montaggio del ponteggio nel prospetto laterale. Anche qui sono previsti i medesimi lavori di restauro e consolidamento.

PIAZZA ARMERINA

(Paolo Alessi) È trascorso appena un anno, da quando con tanto impegno ed entusiasmo, Roberto Crescimanno è stato eletto presidente del Circolo di Cultura, di Piazza Armerina. Roberto ci ha lasciati tristi, costernati e commossi. Durante la funzione funebre nella Cattedrale i nostri occhi velati di lacrime hanno espresso tutta la nostra sofferenza, ricordando in lui un uomo di grandi sentimenti di amicizia, di altruismo, di nobile animo. I numerosi impegni sociali, politici, religiosi e culturali hanno caratterizzato la sua vita. Ha ricoperto incarichi prestigiosi, pubblici e privati: negli anni novanta creò il gruppo degli "Amici del Seminario", è stato presidente dell'Azione Cattolica e sindaco della città dei mosaici, suscitando stima e rispetto per le sue capacità amministrative. Grande merito va attribuito al prof. Crescimanno per aver dato attuazione a programmi culturali adeguati e caratterizzanti il Circolo di Cultura. Pochi giorni or sono era stato eletto presidente del "Lions" di Piazza Armerina. Esprimiamo tantissima gratitudine e rivolgiamo per lui una preghiera al Signore, perché possa accoglierlo e guidarlo nel sentiero dell'eternità



Settegiorni dagli Erei al Golfo

VALGUARNERA Proteste e lamentele da parte di utenti e commercianti

Tutti contro il mercatino

Il malcontento impera tra i commercianti e i clienti a causa dello spostamento del settore non alimentare del mercato settimanale presso il villaggio Aldisio.

Si lamentano tutti, dagli anziani, che per motivi di comodità o di abitudine si sentono spaesati nella nuova location, agli stessi ambulanti che si sentono bistrattati dal comune che li ha relegati in una zona sottostante alla via sant'Elena ma non compatibile dato che settore non alimentare e settore alimentare sono misti ma soprattutto vicini. La sensazione che si ha è quella di andare alla ricerca della bancarella perduta! E' inaccettabile la coabitazione dei due settori proprio in quella zona che non è strutturata per contenere il flusso di gente e di bancarelle, tra l'altro troppo vicina alla scuola elementare Mazzini, contro la normativa sulla sicurezza in caso di emergenza nelle scuole.

Inoltre, come sostiene la signora Francesca La Leggia, che abita proprio nella zona: "E' inammissibile questo tipo di scelta. la mia zona il mercoledì è inagibile, trovo difficoltà nel trovare i prodotti, trovo questo nuovo assetto caotico e confusionario". I DS hanno raccolto le firme e avanzato la richiesta al sindaco Piero Nocilla, evidenziando la forma di disagio e trovando dalla loro parte ben 24 esercenti della via Sant'Elena già provati dai disagi economici a causa della riqualificazione del territorio durata tre mesi e ora dello spostamento del mercato in tutt'altra zona. Infatti anche gli ambulanti, oltre che i frequentatori

del mercato si trovano in difficoltà dal momento che è diminuita notevolmente la clientela. Hanno aderito in 70 alla petizione proposta dei Ds.

Tutto ciò non fa che aggravare la situazione, in una Valguarnera già provata dalla crisi economica, dalle ingenti tassazioni e dai nuovi assetti, poco razionali e opportuni, che non fanno altro che limitare la spinta propulsiva per il rilancio dell'asfittica economia cittadina.

Luisa Spinello



Partiti i saldi, attenti agli imbrogli

È partita ufficialmente, sabato 7 luglio, la stagione dei saldi. Ecco il vademecum dell'Adiconsum per non cadere vittime di tranelli durante i saldi:

1) Sull'oggetto in saldo deve essere sempre riportato il prezzo d'origine non scontato, la percentuale di sconto applicata e il prezzo finale;

2) È meglio diffidare di quei negozi che espongono cartelli con sconti esagerati e fare riferimento a negozi già conosciuti per acquistare la merce in saldo: sconti superiori al 30-40 per cento nascondono spesso merce non proprio nuova;

3) Fate attenzione all'eventuale presenza di merce venduta a prezzo pieno insieme alla merce in sconto;

4) Confrontare i prezzi con quelli di altri negozi, magari annotando il prezzo di un capo o della merce

a cui si è interessati;

5) È bene verificare che il prodotto offerto in vetrina sia lo stesso che verrà presentato in negozio;

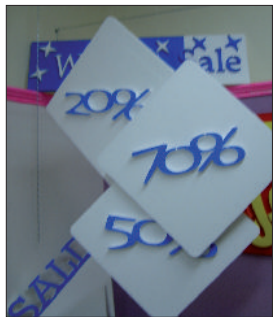
6) Nel periodo dei saldi i negozianti che normalmente accettano pagamenti con bancomat o carte di credito ed espongono il relativo logo sono tenuti ad accettare i pagamenti elettronici;

7) Diffidare dei capi di abbigliamento che possono essere solo guardati e non provati, anche se è a discrezione del commerciante consentire o meno di fare provare la merce;

8) Chi vuol fare regali faccia attenzione perché si può cambiare solo ed esclusivamente la merce difettosa che deve essere riconsegnata al commerciante entro 2 mesi dalla scoperta del difetto (non si può sostituire la merce se avete cambiato idea sul colore o sul modello);

9) È bene conservare sempre lo scontrino per potere eventualmente cambiare la merce difettosa;

10) Qualora il commerciante si rifiuti di cambiare un articolo difettoso in saldo o non voglia restituirvi i soldi potete rivolgervi allo sportello Adiconsum.



GELA Dopo più di un mese di diatribe tra i partiti che compongono la maggioranza

Finalmente la lista degli Assessori

Finalmente è stata nominata la Giunta Comunale di Gela. Dopo più di un mese il sindaco Crocetta ha nominato i dieci assessori che collaboreranno nel governo della città. Ci sono alcune novità. Il sindaco si è stancato di guardare le varie diatribe tra i partiti. Anzi ha lanciato accuse pesanti su alcuni partiti che secondo lui non hanno rispettato quanto da lui consigliato. I dieci assessori sono i riconfermati:

Miguel Donegani (ds), insegnante, ex assessore allo sport e spettacolo. E' stato il consigliere comunale più votato con 1400 preferenze.



Si dice che farà il vice-sindaco.

Giuseppe Arancio (ds), medico, ex assessore all'urbanistica e anche vice-sindaco della giunta uscente. Ha preso 600 voti di preferenza.

Enrico Vella (ds), biologo, assessore all'ecologia nella precedente giunta, eletto con 365 voti di preferenza.

Gaetano Orlando, medico, assessore alla sua seconda elezione, eletto con 423 voti di preferenza.

Elia Gueli (ds) dipendente dell'Azienda Vittorio Emanuele di Gela, è stata segretaria della Camera del Lavoro, eletta con 126 voti di

preferenza.

Giuseppe Fava (Margherita), geologo, ex assessore all'agricoltura e mare, eletto con 401 voti.

Ugo Granvillano (sdi), ingegnere, ex assessore alla Polizia municipale, terzo dei non eletti con 167 voti.

Carmelo Romano (pdci), architetto e impegnato nel mondo scout, quarto dei non eletti con 94 voti.

Calogero Marchese, ragioniere, fondatore della lista civica Cittadinanza Democratica per la quale si è candidato ottenendo 134 voti.

Rita Calò, avvocato assessore all'urbanistica nel '95 ed ex assessore alla cultura nella giunta Crocetta. Non si è mai candidata al consiglio comunale.

Totò Sauna

Ma a Manfria proliferano i rifiuti

Molti "vacanzieri" di Gela si sono uniti alla protesta dei residenti di Manfria per richiedere al comune un'approfondita opera di deblattizzazione e derattizzazione del territorio che ogni giorno si ritrova ad affrontare sempre una nuova battaglia per la propria sopravvivenza.

L'emergenza "rifiuti", in sinergia con la mancanza d'acqua e i frequenti blackout tipici di questo periodo, dopo aver messo in ginocchio tanti quartieri di Gela, diviene realtà anche a Manfria. Numerose sono infatti le zone della contrada che a causa dell'assenza degli appositi cassonetti per l'immondizia si sono trasformate in vere e proprie discariche a cielo aperto favorendo il

proliferare di topi, blatte, pulci e zecche. Il clima è poi divenuto insostenibile con il sopraggiungere di molti villeggianti che puntualmente ogni estate riaprono i battenti delle loro abitazioni sommando le loro esigenze a quelle delle famiglie già residenti a Manfria.

All'assenza di un regolare servizio di nettezza urbana si aggiunge inoltre l'innegabile inciviltà di diversi soggetti che non esitano a gettare la spazzatura in prossimità di strade e terreni recintati, contribuendo al generale stato di degrado in cui versa la frazione. Purtroppo non si distingue da questo contesto neanche la spiaggia di Manfria che pure dovrebbe rappresentare il fiore all'occhiello del territorio.

in breve

PIAZZA ARMERINA

E' stato emesso il decreto di finanziamento di € 119.371,79 per i lavori di abbattimento delle barriere architettoniche della scuola elementare L. Sciascia. I lavori dovranno essere aggiudicati entro il 30 novembre. Il progetto, predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale, era stato presentato nel 2006 ai sensi di un bando di concorso regionale predisposto dall'Assessorato dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione.

(carcos) Piazza Armerina – La Giunta Prestifilippo, ha approvato una variazione di bilancio da 100 mila euro per il Palio dei Normanni. L'esame passa ora alla "Sala delle Luci" per la discussione e l'approvazione. Il Sindaco ha reperito l'intera somma da quattro capitoli. 30 mila euro sono stati spostati dalla raccolta festiva dei rifiuti; altri 4 mila euro sono stati tolti alla Confersecenti per alcuni lavori nell'area dei venditori di souvenir alla Villa Romana del Casale. Anche dal capitolato delle indennità dei consiglieri (è stata ridotta tale indennità del 10 per cento) sono stati individuati 30 mila euro. Infine altri 30 mila euro provengono dal progetto di 92 mila euro finanziato dalla Regione Sicilia "R...estate a Piazza Armerina". Da quest'ultimo progetto rimarrebbe una somma consistente che potrebbe essere destinata ad una serata per uno spettacolo musicale con un cantante di rilievo. Questa variazione attende ora l'esame della Commissione Bilancio e del Consiglio Comunale.

Durante i lavori per la sistemazione dell'area esterna della Villa Romana del Casale sono stati ritrovati altri resti di epoca medievale. I ritrovamenti archeologici riguardano la vecchia città di Platia, distrutta da Guglielmo I d'Altavilla intorno al 1161. Le parti scoperte potrebbero riguardare l'area artigiana della città. Intanto il cantiere, diretto dall'ing. Giovanni Chiavetta, continua la sua attività attenzionando la sua attività volta alla valorizzazione delle recenti scoperte. La nuova scoperta renderà l'area attorno alla Villa ancora più interessante: agli scavi di origine romana si aggiungeranno anche quelli di epoca medievale.

ENNA PROVINCIA

In provincia di Enna il 47 per cento dell'acqua si perde a causa delle condutture colabrodo. Praticamente dei 9 milioni e 70 mila metri cubi che vengono consumati dai venti comuni dell'intero territorio provinciale, quasi la metà si perde. L'amministratore delegato della società AcquaEnna, ingegnere Stefano Bovis, in un suo recente intervento, ha dichiarato che, se arriveranno i decreti di finanziamento, la società ha le potenzialità per poter iniziare i lavori in diversi comuni a cominciare da Piazza Armerina, che è il secondo in graduatoria nel piano degli interventi dopo Leonforte, e dove le perdite ammontano al 50,1 per cento su un milione e 300 mila metri cubi di consumi annui. Aprire più fronti di intervento sta a significare che la società, nel giro di tre anni, è nelle condizioni di poter eliminare la quasi totalità delle perdite e perciò con una disponibilità idrica a livello provinciale superiore a quella attuale. Nel corso dell'assemblea dei sindaci, svoltasi ad Enna nei giorni scorsi, è stato presentato il piano di interventi che la società AcquaEnna farà nel giro di tre anni, durante i quali prevede di completare i lavori di rifacimento in tutti i comuni della provincia ennese, dove le condotte idriche sono vetuste, realizzate con materiale scadente.

AUSL Realizzata l'attività di Clown One Italia

Allegria tra le corsie

L'AUSL 4 di Enna è stata investita da un'ondata di travolgente allegria portata dal gruppo internazionale dei clown di Pach Adams. I volontari dell'associazione Clown One Italia hanno girato i Presidi Ospedalieri dell'Azienda Sanitaria Locale 4.

Giovedì 5 Luglio si sono "esibiti" all'Ospedale Chiello di Piazza Armerina. Un'iniziativa molto importante, di cui avevamo anticipato le date nel nostro settimanale, che ha coinvolto pazienti familiari ed operatori sanitari.

Dopo la prima visita degli Ambasciatori del Sorriso, (questo il nome del gruppo internazionale di clown, provenienti da diverse nazioni, che dal 1997 lavorano in collaborazione con il Gesundheit Institute fondato da Pach Adams) avvenuta la scorsa estate e giudicata dall'opinione pubblica un'iniziativa "altamente umanitaria", la presidente e fondatrice del gruppo, Ginevra Sanguigno, ha voluto reinserire le tappe ennesi all'interno del nuovo tour appena iniziato. Gli ambasciatori del Sorriso hanno realizzato diversi progetti in vari paesi del mondo: Bosnia, Argentina, Cambogia ed han-

no anche partecipato alle missioni di pace e solidarietà in Sud Africa, Israele, Palestina, Cuba.

La tappa ennese ha visto oltre la visita dell'Ospedale Chiello l'incontro con gli anziani della Residenza Sanitaria Assistenziale di "Flavia Martinez" di Pietraperzia, la visita all'Ospedale "Branciforte Capra" di Leonforte e poi dell'Ospedale Basillotta di Nicosia. Infine, sabato 7 Luglio, hanno anche visitato la casa di Riposo San Giuseppe di Piazza Armerina allietando gli anziani con le loro esibizioni ed intrattenendosi con loro anche a pranzo. "Il sorriso aiuta le persone in difficoltà", sostiene Ginevra Sanguigno, e a giudicare dalle manifestazioni di affetto di quanti tra pazienti e operatori hanno assistito alle performance non possiamo che essere d'accordo.

Angelo Franzone



Lettera aperta

di **P. Luigi Ferlauto** fondatore dell'Oasi di Troina

“Per lo Stato e la Sicilia i disabili non esistono” è il titolo piuttosto vistoso che si leggeva sul quotidiano “La Sicilia” del 28.06.07.

Io non sarei così drastico, mi fermerei a dire che anche per loro i disabili esistono, ma i loro problemi e i problemi delle loro famiglie non sono prioritari.

Chi scrive questa lettera è il sacerdote che ha realizzato l'Oasi Maria SS. di Troina. Non c'era in Sicilia una casa per i disabili e insieme a un pugno di volontari ha dato vita a un'opera tuttora in cammino da oltre cinquant'anni.

Non è facile lavorare quando il problema disabili non è prioritario, ma se c'è uno che ci crede e il problema se lo pone, qualcosa certamente si fa.

Così è stato per l'Oasi di Troina che già nel 1986 ospitava oltre 400 pazienti. La Regione sollecitata ad attenzionare questo Centro per i disabili, porta in aula la legge 16 nella quale l'art. 14 appare come la volta buona per il problema dei disabili. Ritengo utile trascrivere l'articolo della legge.

“Al fine di coordinare l'attività di ricerca scientifica, nell'interesse degli handicappati, con gli obiettivi del Servizio Sanitario Nazionale, nonché di disciplinare l'erogazione delle prestazioni sanitarie, a livello preventivo, assistenziale e riabilitativo, l'Assessore Regionale per la Sanità è autorizzato a stipulare apposita convenzione con l'Oasi Maria SS., con sede in Troina.

Questa legge approvata e pubblicata sulla Gazzetta, non è stata mai attivata.

Nel frattempo l'Oasi con decreto interministeriale era stata riconosciuta Istituto di Ricovero e Cura a Carattere

Scientifico per lo studio multidisciplinare della cause congenite ed acquisite, del ritardo mentale e dell'involuzione cerebrale senile. L'Organizzazione Mondiale della Sanità l'adottava come Centro di Collaborazione per la ricerca scientifica e per la formazione, e la Rehabilitation International l'accoglieva come membro.

La Regione Siciliana?...

Solo nel 1999 riconosce l'Oasi come Punto di Riferimento per il problema dei disabili e nel 2000 come Centro di Eccellenza insieme ad altri quattro ospedali con la differenza che per questi quattro c'è stato per ognuno un contributo di 25 miliardi di vecchie lire, per l'Oasi neanche l'odore.

Il 25 febbraio del 2004 si presenta come una data importante per l'Oasi perché la Giunta di Governo decideva di fare un Consiglio all'Oasi.

Il Comunicato che fu dato alla stampa è eloquente.

«Troina - La giunta regionale si è riunita oggi presso l'Oasi di Troina in segno di riconoscimento del lavoro che da cinquant'anni la struttura svolge a sostegno dei disabili siciliani. Qui si fa un lavoro eccellente sia sul piano scientifico che su quello dell'assistenza, dimostrando che la disabilità è a tutti gli effetti una risorsa. Qui l'uomo è al centro dell'attenzione. E attorno all'uomo si costruisce, quotidianamente, un percorso di vivibilità. Per questo motivo - ha affermato il Presidente della Regione Siciliana, Salvatore Cuffaro - la giunta regionale è venuta a lavorare a Troina”.

La giunta ha anche preso alcuni impegni precisi che riguardano la futura

attività dell'Oasi: per aumentare i posti letto a disposizione dei disabili, per organizzare alcuni corsi di formazione professionale presso l'Oasi, ma soprattutto a sostegno del progetto Città aperta, che prevede l'apertura di “sportelli territoriali” in cui l'esperienza scientifica maturata a Troina possa diventare patrimonio di tutta la Sicilia.

“Alla giunta regionale piace l'idea della piena integrazione dei disabili promossa con la fondazione Città Aperta. Nei prossimi giorni organizzeremo una conferenza dei servizi che ci permetterà di mettere in moto il meccanismo di adesione al progetto e che permetterà al governo di dare le risposte adeguate.”

Tornando al titolo mi limiterei a dire che è vero in parte, perché i disabili esistono anche per lo Stato e per la Regione, solo che ci sono tanti problemi che premono e continue emergenze che si presentano per cui un servizio sempre più adeguato alle esigenze di queste care creature viene meno.

Se il progetto Satelliti Oasi che ho proposto alla Regione e del quale parlerò in un'altra lettera, sarà veramente preso in considerazione, sarà certamente una risposta intelligente e responsabile della nostra Regione alla causa dei disabili, perché l'obiettivo è realizzare una rete di servizi funzionalmente dislocati nel territorio della Sicilia e che valorizzerebbe anche i centri validi.

Se questa rete dovesse sorgere, i disabili non rimarrebbero più né senza voce né senza accoglienza.

L'Oasi sta lavorando per questo e lo farà anche se dovesse restare sola.

Troina (En), 4 luglio 2007.

ANNIVERSARI Il prossimo 8 agosto il 51° anniversario della tragedia nella miniera belga

Ricordando ancora Marcinelle

Vivevano in fatiscenti baracche di legno, che erano state utilizzate durante l'occupazione nazista per i prigionieri russi, e per il tipo di lavoro che facevano nelle miniere belghe di carbone li chiamavano i “musi neri”.

Attratti dal miraggio di un salario decoroso, di vacanze estive e di assegni familiari, dall'Italia per il Belgio partì un fiume di lavoratori, che sfidavano la morte giornalmente, sopportavano turni di lavoro massacranti, venivano tenuti lontano dalle città e, qualche volta, subivano anche rifiuti di stampo razzista.

Ma fu l'8 agosto 1956 quando, per un errore umano, il Belgio venne scosso da una agghiacciante tragedia senza precedenti: 262 persone, di diverse nazionalità, delle quali 136 italiani, tutti calabresi e siciliani, morirono soffocati dall'esalazione di gas a 1000 metri di profondità nella miniera Bois du Cazier di Marcinelle.

Dalle indagini, che sollevarono il velo sulle condizioni di lavoro nelle miniere, emerse che un carrello era uscito dai binari ed era andato a sbattere contro alcuni cavi elettrici ad alta tensione, i quali, essendo privi di protezione, scatenarono uno spaventoso incendio.

Per quasi due settimane tentarono di salvare i minatori da quell'inferno, ma al tredicesimo giorno quasi tutti i giornali uscirono con il titolo: “tutti morti”, soffocati dalle esalazioni di gas.

Quella tragica notte, che ci

riguarda da vicino, la radio diffuse la notizia che tra le vittime c'erano Natale Fatta di Riesi, Francesco Tilotta di Villarsosa, Alfio Calabrò di Agrigento e Salvatore Scordu di Mazzarino, tanto che il poeta Ignazio Buttitta, con chiara denuncia sociale, sull'evento compose la poesia “Lu trenu di lu sulì”

Dice il grande poeta bagherese: Turi Scordu, sulfataru/ abitanti a Mazzarinu/ cu lu trenu di lu sulì/ s'avventura a lu distinu/. Chi faciva a Mazzarinu/ si travagghiu non ci n'era?/ Fici scioperu 'na vota/ e lu misuru in galera/.

Nni lu Belgiu, invece, ora/ travagghiava iornu e notti/ a la mogghi cci scriveva: non mangiari favi cotti./ Li mineri di lu Belgiu,/ li mineri di carbuni/ sunnu niri niri/ comu sangu di draguni.

Ignazio Buttitta, ipotizzando che la moglie Rosa Scordu apprende la notizia sul “treno del Sole” mentre con i figli vuole raggiungere il marito in Belgio, prosegue: Va lu trenu nni la notti/ Chi nottata longa e scura/ non ci fu lu funerali/ e 'na fossa la vettura/ Turi Scordu, a la finestra/ a lu vitru appiccicata- è nu schelitru abbriciatu./ Larba vinnu senza lustru./ Turi Scordu dda resteva/ Rosa Scordu lu stringiva/ nni li vrazza, e s'abbruciava.

Ricordiamo che l'avvio dell'emigrazione in Belgio nasce a seguito di un accordo italo-belga del 1946, quando l'Italia, uscita dalla seconda guerra mondiale,



aveva un altissimo indice di disoccupazione e tanto bisogno di carbone, che il Belgio, si impegnava di fornire all'Italia ad un prezzo basso, in presenza di un flusso migratorio di almeno 2000 giovani.

Per effetto di questo accordo circa 150 mila lavoratori italiani, la maggior parte siciliani e calabresi, emigrarono in Belgio, dove, lavorando nelle miniere a quote sotterranee di oltre mille metri, conobbero i guai dell'inferno.

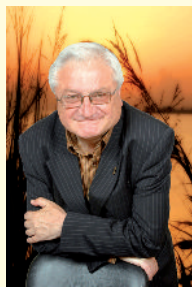
Anche Raiuno si ricordò, a distanza di 47 anni, con una fiction trasmessa il 23 e 24 novembre 2003.

Per loro che subirono violenze ed umiliazioni ed in molti casi trovarono anche la morte e per tutti quegli emigrati che oggi vengono in Italia e vivono momenti drammatici, sarebbe giusto rivolgere un pensiero ed una preghiera, con la speranza che la storia serva anche da monito a tutti affinché ogni emigrante trovi giustizia, pace e tranquillità nella nazione in cui è ospitato

Angelo Stuppia.

Punto di vista

di don Pino Carà



La marcia cambia nome e perde la parola Pace

Dopo quarant'anni la marcia Perugia - Assisi, che quest'anno si snoderà domenica sette ottobre, cambia nome e l'aforisma coniato è: “Tutti i diritti umani per tutti, il vero modo per fare la pace”, quindi non si chiamerà più “Marcia per la pace”. La notizia è stata diramata pochi giorni fa a Riccione dal dottor Flavio Lotti, che da anni coordina la manifestazione “Per la pace”. La prima marcia per la “Pace” ebbe inizio nel 1961 per iniziativa dell'intellettuale e teorico italiano della “non violenza” Aldo Capitini, rinomato filosofo. Alla prima marcia partecipò il filosofo Noberto Bobbio ed il cantautore Fausto Amodei. Bobbio ricorda nei suoi scritti che quel 24 settembre del 1961 sfilò con un cappello di carta di giornale. Ricordiamo anche che tra i tanti personaggi che sono stati presenti nelle varie sfilate della Perugia - Assisi nel 1983 l'allora segretario del PCI Enrico Berlinguer, che poi fu ospite a pranzo dei frati francescani, consumando una parca mensa.

Flavio Lotti sul cambiamento dell'aforisma in un'intervista al “Corriere della Sera” dichiara: “E' una scelta che segna una rottura con le tradizioni, con un passato che risale alla prima definizione voluta da Aldo Capitini. Abbiamo attuato uno sciopero della parola “pace”, perché ogni giorno c'è n'è grande abuso. Dobbiamo cercarne il significato vero e proprio. Per noi “Pace” è il riconoscimento ed il rispetto dei diritti umani per tutti. Abbiamo voluto fare piazza pulita di tanta retorica che circonda questo termine. Noi marceremo per un'urgenza: quella di milioni di persone che vivono in situazioni di conflitto e di assenza di diritti. Non c'è rottura con il passato: la marcia arriverà al termine di un'intera settimana di appuntamenti dedicati alla pace, che è ragione del nostro impegno e non ho mai citato Capitini al quale ci richiamiamo. La nostra scelta è una provocazione, una proposta di confronto. Vogliamo riscoprire il senso del termine pace. In Italia si è convinti che sia l'assenza di guerre, che quindi chi si occupa di pace debba interessarsi di guerre nel mondo. Ma è un'accezione negativa; noi crediamo che la pace sia una condizione in cui si possono godere i diritti umani”.

Tutti (cittadini, associazioni, scuole, istituzioni e media) sono invitati a dare un segno concreto d'impegno per la pace nella propria città, scuola o luogo di lavoro. L'obiettivo è coinvolgere il maggior numero di cittadini mediante l'organizzazione di centinaia di iniziative in altrettante città. Insieme possiamo organizzare una straordinaria mobilitazione per la pace capace di incidere nella coscienza e nel mondo della politica.

L'iniziativa è stata occasione di dibattito e non sono mancati i dissenzienti. Noi crediamo che si tratta di una proposta antropologica d'avanguardia che focalizza il problema reale che è quello della dignità della persona a prescindere della razza e della lingua. La marcia del 7 ottobre e le iniziative a livello locale potrebbero segnare la svolta da molti auspicata. E' opportuno che in ogni paese non si resti passivi ad una iniziativa del genere e possiamo concludere con una presenza attiva dei paesi della nostra diocesi di partecipazione alla marcia per “tutti i diritti umani per tutti”.

Attrice piazzese premiata a Milano dalla Associazione Nazionale dei Critici Italiani

Si chiama Graziana Maniscalco ed opera a Catania, insieme all'autore e regista Nino Romeo, con il gruppo Iarba. “Attrice di vivido temperamento filtrato da misura interpretativa e razionalità dell'espressione, sia mimica che vocale, lavora da tanti anni al perfezionamento di una femminile individualità di attrice, ove la passionalità mediterranea si congiunge idealmente ai più rigorosi modelli della grande drammaturgia nord europea”. Questa la motivazione con cui la rivista “InScena” (una delle maggiori riviste di critica dello spettacolo) ha motivato l'assegnazione del premio dell'Associazione Nazionale dei Critici del Teatro. Il tutto si è svolto sul palcoscenico del Piccolo Teatro di Milano, con la presenza dei rappresentanti delle tre maggiori riviste italiane di critica dello spettacolo “InScena”, “Sipario” e “Hystrio”.

“Dollirio”, l'ultima opera scritta e diretta da Nino Romeo e magistralmente interpretata da Graziana Maniscalco (l'opera è stata rappresentata di recente al teatro stabile di Catania) ha sicuramente contribuito alla scelta del premio. “Dollirio” è un lavoro di analisi psico-sociologica che si sviluppa all'interno di una famiglia di mafia e che tenta di studiare i battiti di un potere per molti aspetti assi-

milabile al potere statuale. La vicenda narra dell'ascesa di un'umile donna che da serva giunge ai più alti livelli di una mafia avvincente al grande capitale. Analogamente si assiste alla trasformazione della mafia che da crude e semplice potere fatto di imposizioni, silenzi e armi da fuoco, muta in potere imprenditoriale, colluso con quello politico ed economico, parallelo o addirittura sovrapposto a quello statale.

Una scena essenziale e un commento musicale efficace fanno da cornice alla protagonista (Mara interpretata da Graziana Maniscalco) che domina la scena impersonando vari volti della donna disperata, elegante, volitiva, beffarda, vendicativa. Ad accompagnarla sulla scena la presenza muta e costante di don Lirio (storpiato in Dollirio e interpretato da Nino Romeo) il boss che alla fine viene soggiogato dalla forza di Mara.

Meritato il conferimento del premio dell'Associazione Nazionale dei Critici Teatrali alla concittadina Graziana Maniscalco, che, con Nino Romeo, fa parte di quegli artisti di riferimento nazionale per un modo di fare teatro che è allo stesso tempo sperimentale e di grande pubblico.

Angelo Franzone

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL LIBRO

LE CHIAVI DEL PARADISO E DELL'INFERNO
(Materiale per una riforma della confessione)di **Ferdinando Sudati**Collana La nuova cultura
Argomento Saggistica Pagine 328 - € 15,00
Casa editrice **MARNA s.c.r.l.**
Via Santuario, 5 - 23890 Barzago (Lc)**Descrizione dell'opera**

L'opera di don Ferdinando Sudati è un'analisi completa e appassionata di tutte le difficoltà che, nel passato e nel presente, hanno incontrato sia i sacerdoti che i laici, quando si trovano "faccia a faccia" in un confessionale. Vuole anche essere un invito alla Chiesa affinché riveda tutta la materia.

Recensione

L'Autore ha scritto queste note ascoltando tanti fratelli e sorelle nella fede, che sperimentano difficoltà e sofferenze in rapporto al sacramento della penitenza e che vorrebbero sollecitare chi di dovere ad apportarvi le riforme che il tempo esige. È anche fermamente convinto che la vecchia teologia, quella tuttora insegnata negli atenei e facoltà ecclesiastiche, sia in gran parte obsoleta e senza futuro, essendo ingabbiata in un paradigma arcaico. Purtroppo, la pastorale ne è lo specchio. È in questo punto d'intersezione, fra passato e futuro, che vorrebbe collocarsi il presente saggio.

Destinatari

Il libro è diretto a quanti sono interessati alle tematiche della confessione e della riconciliazione sia dal punto di vista storico che morale, psicologico, personale.

Nota Biografica

Ferdinando Sudati è dal 1972 presbitero in una diocesi del nord Italia. Ha dedicato una particolare attenzione allo studio del sacramento della Penitenza e alcuni suoi contributi in argomento sono ospitati in opere collettive o riviste. Ha proposto e curato la traduzione di saggi teologici innovativi di area ispanica presso le edizioni Queriniana, Marna, La Meridiana e Dehoniane.

music'@rte

tecniche microfoniche

TECNICA MID-SIDE

Questa tecnica è ottima per le riprese cinematografiche, finalizzate alla post-produzione audio. Con questa tecnica riusciamo ad avere una ripresa, anche a 360°, grazie a tecniche che spiegherò dopo, di inversione di fase del Side. Questa tecnica non è facile da apprendere come le altre, anche perché ci vuole un'ottima conoscenza di altri processi audio che completano la ripresa. Farò in modo di spiegarla semplicemente, ma dovrò scrivere molte parole tecniche che non potrò spiegarvi in questo articolo, per non dilungarci troppo senza uscire dall'argomento.

La tecnica microfonica Middle-Side, è formata, da un microfono a gradiente di pressione, con diagramma polare ad otto, bidirezionale (S). E da un microfono a gradiente di pressione, con diagramma polare cardioidale o ipercardioidale (M). Nella fase di registrazione il Middle riprende ovviamente solo quello che ha di fronte, con un'apertura che varia dai 90° ai 110°. Il Side che è una figura 8, a seconda della posizione in cui viene messo riprenderà tutta l'estrema destra o sinistra ed il posteriore.

Nel caso della registrazione cinematografica,



se viene fatta una zoomata, si varia l'apertura del side da circa 130° fino allo zero, eliminando così l'effetto Side e creando un impatto psico-acustico del frontale. Ovviamente questa tecnica crea degli spazi ambiofonici che in fase di mixaggio vengono eliminati trasformando il Side da Left a Right e viceversa dopo che abbiamo registrato la traccia audio, invertendola di fase. In questo modo ci ritroveremo con tre tracce audio create da due microfoni. Questa tecnica fa parte della famiglia delle tecniche coincidenti, ma con una capacità e flessibilità unica. Fatta l'inversione di fase bisogna panpotare le due tracce audio del Side, una a left e l'altra al right.

Quello che stiamo spiegando in questi articoli è solo una minima parte dell'universo del suono, bisogna conoscere tutti i vari processi del suono, che sono l'insieme di fisica, matematica, elettronica ecc. Ci vogliono molti anni di studio e pratica, attraverso le accademie, scuole private o università del suono, per poter comprendere e fare questo lavoro.

In questi nostri interventi sul nostro giornale cercheremo di dare un'infarinatura generale per comprendere il mondo che ci circonda, perché il suono è stato creato studiando le nostre orecchie, e la loro capacità percettiva. Pensate solamente che il suono viene trasportato dall'aria e attraversa tutti i materiali, viaggia sotto forma di onda, spostato dalla pressione della sorgente sonora, entra nel nostro orecchio dove avvengono due processi, uno meccanico ed uno ad impulsi elettrici. Il primo con il timpano, incudine, e martelletto; l'altro con il movimento dei ciliati, migliaia di piccolissimi recettori delle cellule sensoriali che trasformano questo spostamento d'aria in impulsi che arrivano al cervello che li traduce in suono. Quello che fa in sostanza un microfono.

MAXIMILIAN GAMBINO

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Luci e ombre sull'affidamento condiviso

Anche l'Italia si è adeguata alla tendenza diffusa nei paesi europei sul cosiddetto affidamento condiviso. È entrata in vigore, infatti, da qualche settimana la legge n. 54 del 2006. L'aspetto positivo di questa legge è la cura, l'educazione e l'istruzione dei figli anche dopo la separazione. Mentre quello negativo è che il giudice ordinario e il giudice minorile, ognuno per la propria competenza, si devono adoperare attivamente per l'applicazione immediata della normativa, valutandone caso per caso la rispondenza all'interesse del minore. E questo ha già fatto scattare una serie di campanelli d'allarme in quanto i parametri di applicazione si sono già dimostrati diversi in varie parti d'Italia. E se da un lato dunque si è voluta fare chiarezza sul concetto di "bigenitorialità" dall'altro non sono stati forniti i giusti protocolli per mantenere tutti gli stessi parametri. Molti opinionisti si ritengono soddisfatti di questo testo normativo perché, spiegano, orientato a meglio tutelare il reale interesse del minore a mantenere un rapporto "equilibrato" e "continuativo" con ciascun genitore, con i nonni paterni e materni e con i parenti di ciascuno dei genitori. L'interesse dei figli al primo posto e di questo ne siamo profondamente convinti. Non è necessario avere la laurea in psicologia per sapere quanto male faccia una separazione o peggio un divorzio. Ma la riflessione che vogliamo fare in questa rubrica è: quanto sarà efficace una legge rispetto a determinati comportamenti o atteggiamenti di genitori separati? Tenzialmente si conserva nella memoria ogni torto subito, ogni ingiustizia ogni dissapore con la famiglia di lui o di lei. I dati purtroppo sono da allarme sociale: oltre 400 famiglie su 1.000 si separano e poi divorziano. Inevitabile pensare che l'affido dei figli penda maggiormente sulla madre. Ma con questa nuova legge le cose non saranno più così. Anche il padre avrà le sue responsabilità, perché un padre ama, cura e protegge i suoi figli ed è capace anche di annullarsi per il loro bene, proprio come fa una madre. E allora scrolliamoci di dosso certi stereotipi e appelliamoci piuttosto agli avvocati matrimonialisti affinché possano fare ricongiungere le coppie che attraversano le crisi matrimoniali, per ricominciare insieme un percorso di vita, mettendo al primo posto la serenità psicologica dei figli.

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo, via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

STAMPA: **Lussografica** via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Periodico associato

RIC **USP**

Chiuso l'11 luglio 2007 alle ore 17,30

l'angolo della poesia

Poly D'Aquén, torinese, poetessa, scrittrice, pittrice, scultrice, architetto paesagista, studiosa di problemi psicologici e grafoanalitici, pluriaccademica di fama internazionale. Ha iniziato giovanissima a scrivere poesie e sonetti che venivano musicati per inni sacri e canzonette. Ha scritto novelle per riviste femminili e promuove concorsi letterari per studenti di scuole elementari e medie. Ha pubblicato parecchi libri tra i quali "Controluce", "Sospiri riflessi", "Nella nebbia" e "L'interpretazione della pittura psicologica". Tre i suoi lavori artistici "La Madonnina degli innocenti" che si trova nel Museo mariano "Maria Ausiliatrice" presso la basilica omonima di Torino. Il componimento che presentiamo più che una poesia è una preghiera rivolta alla Madre di Dio. L'autrice si rivolge alla Madre Santissima affinché interceda verso il Figlio nei confronti dei bambini sofferenti. Ed oggi i bambini sono vittime di tanta barbarie, di torti, di violenze psicologiche e morali per non parlare dei milioni di bambini che soffrono la fame e la denutrizione, che vivono in vaste regioni del mondo colpite dalla desertificazione, dalla guerra, dal fanatismo religioso e dalle malattie.

Pregiera alla Madonnina degli Innocenti

Tu che sei Madre di Gesù
posa il Tuo sguardo di Amore
sugli innocenti bambini
che tanto soffrono.

Sulle Tue ginocchia accoglili,
con il Tuo celeste velo proteggili,
stringili stretti al Tuo immenso Cuore
gonfio di Umanità.

Fà che le loro giovani vite,
percosse nelle membra e nell'animo,
impregnate di paura,
sappiano sopportare tanta atrocità.

E, redente dal Tuo infinito Amore
possano perdonare e dimenticare,
offrendo al Tuo Figlio Diletto
in avvenire, l'ingiusto male subito.

Grazie, Santa Vergine Maria.

Poly D'Aquén

Pubblichiamo di seguito un componimento poetico del nostro collaboratore di Butera, prof. Giuseppe Felici

Sotto il legno della croce

Nell'età dell'oro
un frugoletto ilare,
trastullandosi
con gli altri pargoletti
in sollazzi, balocchi
e faccende,
veniva a colloquiare
ai tuoi piedi
con cuore innocente.

Divenuto sentinella
di speme rivestito
in sella al suo destriero,
per monti e deserti,
boschiglie e paludi,
cerca di calcar il tuo cammino.

Mutò il cielo durante la rotta,
l'astro al vespro tornò in un istante
e all'improvviso si trovò addosso
un gran macigno.

Compatto e piomboso
le sue fondamenta scosse:
il tronco sembrò spezzarsi,
venne a mancare il soffio vitale
e i solidi pilastri incominciarono
a vacillare.

Abbattuto come un albero nel fango,
un uragano voleva sollevar

per l'irto monte
ed orchestrar lagnanza a tutto campo.

Corsero i mesi e le stagioni,
fece bonaccia, si rischiò la volta
e come la remota èra
provò ad arpeggiar le antiche note,
ma sorde risposero le sonore corde.

Nobile, santo e di ogni virtù degno
incensar ai piedi della croce,
ma ben altra cosa, ardua e dura,
è intonar canti
sotto il legno della croce.

Ecco l'arma che sbaraglia
il perfido nemico,
all'orizzonte riarde la fiammella
che guiderà, con legger carico,
al sospirato lido.

Giuseppe Felici

ENNA Interessante concerto per gli amatori di musica brasiliana

Pura Bossa Nova con Panicola

Si tiene martedì 17 Luglio a Enna alle ore 21 presso il Palazzo Pollicarini un concerto di musica brasiliana.

Si esibisce Alessandro Panicola (chitarra e voce) accompagnato da Zè Carlo (ritmiche brasiliane). Il concerto è organizzato da "Risonanze", Laboratorio di musica e cultura e da "Umbilicus", Laboratorio di Arti contemporanee di Enna

Alessandro Panicola, cantante e chitarrista, compie da anni una attenta ricerca sulla musica brasiliana e sulle sue forme espressive più genuine ed autentiche. Il musicista ripercorre, attraverso un vastissimo repertorio, i grandi classici della canzone brasiliana d'autore da Dorival Caymmi a Caetano Veloso

passando per Antonio Carlos Jobim e gli altri storici compositori del Samba-Canção. L'attenzione è puntata sulla Bossa Nova che Panicola suona con lo stile sussurrato, che è proprio di questo genere, utilizzando la voce quasi come una ulteriore corda della sua chitarra.

Ad accompagnare Alessandro Canicola, Zè Carlos, straordinario ritmista, esperto conoscitore del vasto insieme delle percussioni brasiliane. I brani che saranno eseguiti, sono gli intramontabili come Desafinado, Aguas de março, Eu sei que vou te amar, Insensatez... insieme ad altri meno noti ma ugualmente profondi ed affascinanti.

Alessandro Panicola è un

personaggio poliedrico: ingegnere nel titolo, musicista nell'animo, fisico per hobby. Vissuto fino alla maturità ad Agrigento si trasferisce a Palermo per intraprendere gli studi in ingegneria. Consegue la laurea, in breve tempo e con il massimo dei voti, quando si imbatte per caso nella figura di João Gilberto. L'ascolto dello straordinario musicista lo sconvolge.

Assolutamente affascinato intraprende un lavoro di ricerca sulla Bossa Nova e sull'universo musicale brasiliano e decide di abbandonare la carriera universitaria per dedicarsi totalmente alla sua più grande passione: la musica. Nel 1999 inizia l'intensa attività concertistica da solista, prima nella città di Palermo dove calca i palchi delle loca-

tion più prestigiose, poi in tutta Italia e soprattutto a Roma. In questa ultima stagione (settembre-maggio 2007) si trasferisce a New York dove suona con altissima frequenza negli storici locali del Greenwich e dell'East Village nel cuore musicale di Manhattan.

Recentemente ha rispolverato una sua vecchia passione, tornando ad interessarsi alle questioni relative ai legami tra musica, fisica e matematica. Da due anni tiene anche un corso di "Fisica della Musica" presso il Dipartimento di Scienze Fisiche ed Astronomiche dell'Università di Palermo.

Giuseppe Rabita

Alessandro Panicola (alla chitarra) e Zè Carlo (alla batteria) durante una esibizione



Le vecchie 500 affascinano ancora. Presentata la nuova versione Fiat

In occasione della manifestazione per la presentazione della nuova Fiat 500 svoltasi ad Enna il 6 luglio scorso, il club autostoriche di Enna ha organizzato per l'occasione un raduno delle vecchie Fiat 500.



Una quarantina le piccole "nonnine" provenienti da tutta la provincia di Enna e anche da Caltanissetta.

Dopo avere scorazzato per l'intera cittadina si sono posizionate a schiera nella piazza Vittorio Emanuele insieme alle nuove Fiat 500. La gente, radunatasi numerosa per ammirare il nuovo prodotto della Fiat, è stata comunque attratta dalla "mitica" vecchia 500 che ha tolto la scena alla sua nuova riedizione.

Tanti i modelli presenti nella piazza fabbricati in diversi periodi e tutti con allestimenti e accessori perfettamente originali. Qualcuna invece era munita di accessori bizzarri e simpatici come clacson di autobus, sirena, stereo cd e persino televisore a colori. Al termi-

ne della manifestazione, il concessionario Fiat organizzatore dell'evento, ha premiato con una targa ricordo il proprietario della vettura presente più antica. Il riconoscimento, consegnato dal Sindaco di Enna, Rino Agnello, è andata al Sig. Rosa Giuseppe possessore di una Fiat Bianchina del 1961. "Partecipiamo a questi raduni sempre con grande piacere" ci dice uno dei soci del club "ci ritroviamo nelle piazze e ogni volta è sempre come una festa. La gente ci accoglie sempre con grande entusiasmo e grande amicizia. La Fiat 500 è una vettura che resterà sempre nel cuore degli italiani".

Angelo Di Nolfo

MONTECATINI Concluso il XXXI Convegno Nazionale della Caritas Italiana

La carità esige coralità

Al di sopra di tutto. "Un cuore che vede" per animare alla carità. Questo il tema del XXXI Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane svoltosi a Montecatini Terme dal 25 al 28 Giugno. Un convegno di ampio respiro e verifica di un itinerario che risponde alla domanda: "Quale Caritas per i prossimi anni?" sviluppando il metodo dell'ascoltare-osservare-discernere, calato nella realtà dei rapporti parrocchia-territorio, parrocchia - Caritas parrocchiale, parrocchia - animatore Caritas.

Illuminante la presenza di mons. Bagnasco, che ha sottolineato aspetti della *Deus Caritas est* e di mons. Montenegro, presidente di Caritas Italiana che invitava a calarsi nel contesto ecclesiale e socio-economico in cui operano le caritas diocesane.

Riprendendo il tema del convegno di Verona "Testimoni di Speranza", Savino Pezzota, sviluppando il rapporto tra Impegno e Animazione, ha evidenziato quanto essenziale sia oggi il tema dell'umano e il significato esistenziale della nostra presenza nel cosmo, nella società, nell'economia, valutando con competenza e sapienza come servirci della tecnica e della scienza, senza lasciarsi asservire. Il sociale diventa luogo di testimonianza dei cristiani chiamati a costruire modi e forme

d'emancipazione e di liberazione. La nostra azione deve orientarsi a ricercare dentro la società i luoghi della speranza, giocando qui un relativismo di segno. Il relativismo cristiano ordina le cose rispetto ad una prospettiva di trascendenza che presuppone un rapporto di dono e non di consumo tra me e l'altro. L'azione dei cristiani deve pertanto orientarsi a ricercare, cogliere, valorizzare, custodire, costruire e alimentare dentro la società i luoghi di speranza. Serve un impegno di proposte e d'azioni per costruire un nuovo stato sociale sulla promozione e sulla partecipazione dei cittadini.

Don Giulio Brambilla, sviluppando aspetti teologico-pastorali inerenti ai tre messaggi del convegno di Verona, li richiama efficacemente: primo il richiamo al "primato dell'evangelizzazione" e alla "coscienza missionaria della Chiesa italiana"; secondo la figura testimoniale della Chiesa è il luogo in cui si attua il primato dell'evangelizzazione; terzo l'unità della pastorale della Chiesa va ricondotta all'unità della persona e alla sua capacità di evidenziare la dimensione antropologica dell'agire missionario della Chiesa. Illustrando la tematica di Educare alla Caritas nelle comunità cristiane, sottolineava tre aspetti: 1 - I poveri sono una realtà vera e chiedono alla Chiesa di essere ascoltati e accolti.

Essi non hanno bisogno solo di aiuto, ma di comunione, chiedono relazione e prossimità, si attendono fraternità. 2 - I poveri sono un "compito", anzi un impegno "interminabile" per la Chiesa, La cura degli ultimi è il potenziale luogo per risvegliare la vocazione della Chiesa e le vocazioni nella Chiesa. 3 - La dedizione stabile ai poveri richiede di diventare vocazione comune, impegno ecclesiale. La carità esige coralità, senso del gioco di squadra, investimento comune, convergenza di forze e unità di risorse. Se la carità non mette in discussione la vita della comunità, i suoi modi di annunciare, celebrare, ma soprattutto di fare Chiesa, sono destinati ad essere lasciati agli specialisti del servizio.

A conclusione Don Vittorio Nozza, ha tracciato le prospettive del lavoro pastorale evidenziando che bisogna abitare la vita e la cultura degli uomini di oggi, stare con amore tra le case, frequentare le ordinarie relazioni tra le persone qualificando i luoghi di incontro degli uomini del nostro tempo. Siano "i fatti" il modo più vero di fare cultura, proponendo scelte e stili vita.

Dalla nostra diocesi hanno partecipato al convegno il direttore Caritas, la segretaria e la referente del progetto rete.

Irene Scordi

Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Piazza Armerina

Cattedrale

15 luglio ore 11,30

Celebrazione della Cresima (presentarsi mezz'ora prima). La Celebrazione della Cresima si svolge la prima e la terza domenica del mese. Nel mese di Agosto ogni domenica alla stessa ora.

Spettacoli

Aidone

Morgantina

17 luglio ore 20,30

"Lettere al Metronomo" di Vincenzo Cerami, musiche di Nicola Piovani.

18 luglio ore 20,30

Diaghilev s.r.l. e Cantieri Teatrali del Terzo Millennio presentano: "Oedipus" con Flavio Bucci regia di Nucci La Dogana

20 luglio ore 20,30

"Ecuba" di Euripide, regia di Giovanni Anfuso con Paola Gasman

24 luglio ore 20,30

La Compagnia Bottega del Pane presenta: "Le due Bacchidi" di Plauto, regia Giancarlo Sammartano.

Il Politeama Mancini presenta: "Truculentus" di Plauto, adattamento e regia di Petrokos Usaja con Ernesto Lama e Lello Radice.

28 luglio ore 20,30

La Compagnia Bottega del Pane presenta: "Aulularia - L'Inferno in casa" di T. M. Plauto, regia di Dario Garofalo con Cinzia Maccagnano.

29 luglio ore 20,30

La Compagnia dell'Arpa presenta: "Senza Patricio" di Federico Magnano con Riccardo Maria Tarci, tratto dall'omonimo romanzo di Valter Veltroni nell'adattamento teatrale di Elisa Di Dio.

Calascibetta

Necropoli di Realmese

15 luglio

"Il suono, il canto, la parola - 16 artisti per Realmese" a cura di Mario Incudine, Francesco Giunta e Giovanni Callea

Caltanissetta

Parco Archeologico Palmintelli

15 luglio ore 21,15

MDA Produzioni/Med Media Foundation presenta: "La Duna e il Falcone" idea e drammaturgia di Sade Batyne e Aurelio Gatti con Tiziana D'Angelo e Raffaele Gangale.

19 luglio ore 21,15

Diaghilev/Cantieri Teatrali Terzo Millennio presentano: "Oedipus" di Lucio Annea Seneca, regia di Nucci La Dogana con Flavio Bucci.

21 luglio ore 21,15

Teatro Stabile delle Marche/Tau/Amat presenta: "Erodiade" di Giovanni Testori con Iaia Forte.

24 luglio ore 21,15

La Bottega del Pane presenta: "Aulularia-L'inferno in casa" di T.M. Plauto regia Dario Garofalo.

27 luglio ore 21,15

Ars Millennia Teatro presenta: "Elettra" da M. Yorcenar regia Armando Pugliese con Isabel Russinova.

Biglietteria presso il sito archeologico

Enna

Palazzo Pollicarini

17 luglio ore 21

Concerto "Pura Bassa Nova" con Alessandro Panicola (voce e chitarra) e Zè Carlos (ritmiche brasiliane).

Per informazioni e prenotazioni:

tel. 339-8672985; 338-8315306

Mostre

Piazza Armerina

Palazzo di città

Via Cavour 2 - 338.6309278

fino al 31 dicembre:

Mostra su "Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale: nuovi e vecchi scavi".

Orari e giorni di visita: mar.- ven. e sab. ore 9,00 - 12,30; mer. ore 9,30 - 12,30 e 15,30 - 18,00; gio. 15,30 - 18,00; dom.chiuso